Anno XVIII — Martedì 22 Luglio 1884 — N. 174

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RACCOGLIAMOCI!

Un nostro caro amico, che talora cerca, per un suo particolare divertimento, di persuadersi che discorda in politica con noi, cosa che può essere anche circa alle persone, ma non sulle cose, dopo un breve colloquio avuto assieme uscì con quella parola, che abbiamo posto qui sopra: *Raccogliamoci!*

È difatti quello che si può dire di meglio nella situazione presente.

Noi abbiamo bisogno di porre un termine alle troppe chiacchere; vengano poi esse dai governanti, dai rappresentanti, o dai pubblicisti. In Italia si parla troppo e si fa molto meno di quello che si potrebbe e si dovrebbe, per essere al caso, tra qualche tempo, di *parlare alto* a coloro che, alleati od avversarii, od indifferenti che sieno, mostrano di fare ben poca stima di noi e non si curano nemmeno di dissimulare il poco, o niun conto, in cui ci tengono.

Bisogna essere giornalisti, e quindi costretti a leggere ogni giorno nella stampa estera, amica o meno, ufficiosa o libera che sia, la prova di quello che più sopra abbiamo detto. Quello che si dice troppo spesso in que' giornali di tutte le lingue, è proprio qualcosa di umiliante per noi. Non lo ridiciamo per non amareggiarci l'anima ripetendolo ai nostri lettori; ma che ciò sia proprio, nessuno dei condannati a *leggere* molti giornali lo può negare.

Ed è per questo, che accettiamo la parola del nostro amico, e gliene rimandiamo l'eco alle Acque Pudie, dove egli forse si troverà adesso: *Raccogliamoci!*

Moderiamo la nostra verbosità delle polemiche partigiane, le nostre vanterie fuori di luogo, i nostri reciproci dispregi che ricadono poi sulla Nazione e la fanno parere persino peggio di quello ch'essa è, le nostre dimostrazioni, che oscillano sempre tra l'odioso ed il ridicolo, tutto quel vano cicaleccio, che s'impadronisce di noi, mentre il Paese domanda da tutti i suoi figli davvero *Pensiero* ed *Azione*.

Studiamo in noi ed attorno a noi, in quella misura cui le nostre forze individuali od associate ci concedono, tutto quello di meglio che è da farsi, e facciamolo. Abbiamo le bonifiche materiali del suolo italiano e le morali di tutte le stirpi italiane da eseguire. Abbiamo la benefica irrigazione delle nostre terre per renderle fertili coll'acqua, e quelle delle anime nostre per rinnovarle cogli alti sentimenti dell'amore di patria e dell'umana dignità. Abbiamo monti da rimboscare, viti, gelsi, olivi, aranci ed ogni genere di frutta da piantare per accrescere la produzione ed il commercio italiani, ed abbiamo gli scopi d'utilità, immediata e futura, lo spirito intraprendente, la vigoria nell'azione, l'educazione fisica e morale da gettare in tutte le classi sociali, per formare una società novella, che sappia usare della libertà e dell'unità nazionale molto meglio, che non si abbia saputo fare fino adesso. Abbiamo da risanare il patrio suolo e farlo fecondo di nuove ricchezze alla Nazione, e da risanare anche le anime, purgandole dalla eredità funesta degli antichi difetti e soprattutto dagli ozii vergognosi, dai dissidii, che c'indeboliscono, dalla rettorica sostituita all'azione, dall'individualismo esagerato, dalle piccole passioni e dai vizii d'ogni sorte.

E per questo ci tocca a lavorare d'accordo tutti fino là dove giungono le nostre forze. Abbiamo da purgare il nostro ambiente morale col raccogliere dovunque sieno le idee, i fatti, gli esempi di tutto ciò che può produrre un miglioramento economico, educativo, civile, sociale, da associarci in tutto quello di bene che possiamo fare intanto coi nostri amici; e gli amici devono essere tutti quelli, che le stesse cose vogliono per il proprio paese. Non nutriamo la nostra inerzia coll'idea, che il pochissimo cui ognuno di noi può fare, è un nulla a confronto dell'opera immensa, che a fare ci resta. Facciamo questo pochissimo che tocca a ciascuno di noi; e nella somma troveremo la rigenerazione, la ricchezza, la forza del nostro paese ed il mezzo di farci rispettare dagli altri.

Questi stranieri, che ci deridono ora e tengono così misero conto di noi continueranno a visitare l'Italia per il suo bel cielo e per le sue antiche memorie; e non potranno a meno di vedere a suo tempo, che l'Italia nuova è qualcosa di reale, non una mancata promessa, od un vanto bugiardo. Lo vedranno nell'esercito preparato coll'educazione fino dalla scuola; nella marina, fatta perfino oggetto del dilettantismo signorile, come lo fanno i lordi inglesi, i quali riconoscono la loro potenza sul mare; nelle scuole tutte applicate alle professioni produttive; nelle nuove industrie e nel miglioramento generale dell'agraria lo vedranno nella navigazione e nei commerci, nei nuovi ardimenti dei nostri, nelle imprese africane, asiatiche, americane; lo vedranno in un nobile orgoglio che farà piuttosto pensare che dire agli Italiani della nuova generazione: Questo abbiamo fatto noi!

Lo diranno allora gli altri, che qualcosa, che molto abbiamo fatto, che siamo degni di considerazione e di rispetto, che siamo progrediti in sapere, in agiatezza, in forza, e che in ogni caso sapremmo farci rispettare da noi.

Non servirà allora, che Mancini basi la nostra debolezza sulla alleanza dei grandi Imperi centrali, o la nostra forza sulle magre soddisfazioni dateci o piuttosto negate dalla debole Spagna.

Le alleanze e le soddisfazioni ci saranno offerte, le derisioni e le nimicizie saranno cessate.

E per questo diciamo col vecchio amico le parole della esperienza dei vecchi: *Raccogliamoci!* Ma raccogliamoci, studiando e lavorando per noi e per l'avvenire della Patria.

Il discorso dell'on. Costantini.

Dopo aver salutati gli ospiti in nome della provincia: «Signori — egli disse — accoglienvdovi così alla buona con quella cara dimestichezza che qui si suole, noi facciamo omaggio all'antica e cavalleresca ospitalità abruzzese (Applausi) ed esprimiamo nel tempo stesso gl'intimi sensi dell'animo nostro riverente e grato.

«E ne abbiamo ben donde, o signori, perocchè per volgere di tempo non possiamo dimenticare un fatto importante, che se per tutte le provincie italiane la memorabile rivoluzione del 1860 segnò l'era della liberazione politica colla rivendicazione di una patria grande, gloriosa e felice, (Vivissimi applausi) per noi meridionali fece anche di più: segnò l'inizio della redenzione economica e sociale. (Applausi, voci: È vero, è vero.)

«Che cosa infatti, o signori, erano queste provincie, così sorrise dal sole, così liete di campi, così splendide di ingegno e di valore, sotto l'esecrato governo barbonico? e che cosa più particolarmente eravamo noi, noi (permettemi di dirlo con nobile orgoglio) stirpe antica e gloriosa di pretuziani e di vestini?

«Abitatori dell'estremo lembo del reame, ignoti al principe, o nati appena alla luce sinistra, di moti generosi spenti atrocemente nel sangue; disprezzati dai suoi ministri, non cupidi che di abbellire e ingrandire la sede delle lascivie principesche col tributo delle provincie; senza strade, senza scuole, senza istituti di previdenza ed assistenza pubblica; le ricchezze concentrate nelle mani di pochi; pochi sapientissimi ed ottimi sopra una plebe abbietta e ignorantissima! (Vivi applausi.)

«Ecco, o signori, l'immagine viva del nostro stato economico e sociale prima del 1860.

«Ma qui dirà forse qualcuno: ebbene, se questa è la triste eredità del passato, che cosa avete fatto voi in questi ultimi ventiquattro anni? Avete voi cancellato le vestigia dell'antica tirannide? Certo, o signori, noi non potevamo spegnere, in un quarto di secolo di viver libero, i semi pestiferi di molti secoli di servitù e di barbarie, tanto più che i governi (come sapientemente osservava Massimo D'Azeglio) non sono come gli abiti di modache si mutano a capriccio, e richiedono anzi tanto maggiore spirito di sagrificio e devozione ai pubblici doveri, quanto più largo è l'esercizio delle pubbliche libertà. (Applausi vivissimi).

«Ma se tutto non potevamo fare, o signori, molto senza dubbio abbiamo fatto consacrando le forze vive del paese al potente sussidio del governo che (bisogna riconoscerlo ad onore di tutti i partiti) in queste provincie precipuamente è stato sempre il primo a sospingere le popolazioni nella via del progresso civile. (Vivi e prolungati applausi, voci: È vero, è vero).

«Abbiamo dotata la provincia di un'ampia rete di strade ordinarie, che compiute verranno a costare su per giù la bellezza di una quindicina di milioni; abbiamo rinnovate le nostre città; istituite scuole di ogni maniera; create casse di risparmio, banche popolari, istituti di previdenza, e di assistenza; migliorata l'agricoltura; accresciuta la produzione; animati i commerci; ed oggi qui con voi, illustri signori, celebriamo la festa di questa ferrovia, che fu il ventenne sospiro della mia città, ed è la regina delle opere fin qui compiute nella nostra provincia. (Bene, benissimo).

«Ma non abbiamo fatto questo solo, o signori, abbiamo fatto anche di più o di meglio: abbiamo temprato l'animo al virile esercizio delle pubbliche libertà ed al forte amore delle patrie istituzioni, che abbiamo riconosciute feconde di tanti beni. (Fragorosissimi applausi).

«E come suole accadere che di cosa nasce cosa, riacquistata la coscienza del nostro valore abbiamo cominciato a guardare con più confidenza l'avvenire; e giacchè siamo oggi a celebrare la festa della ferrovia, io vi dico francamente, o signori, che i nostri pensieri non si arrestano qui. Noi prevediamo ai tempi in cui la vaporiera possa spingersi oltre la nostra città, e risalire l'Appennino sulle traccie dell'antica Raussa o attraverso alle viscere del maestoso monte, che ci torreggia dinanzi, e sospiriamo il momento di stringere fra quelle gole la mano ai nostri simpatici fratelli aquilani, e annodare più intimi rapporti colla gloriosa capitale del regno, di cui gli Abruzzi furono in ogni tempo l'onore e la forza!» (Vivissimi applausi; voci: Viva Roma).»

L'onorevole Costantini chiuse quindi — fra gli applausi generali — bevendo al ministro, al Re ed alla dinastia di Savoia che dona orgoglio, splendore e presidio d'Italia!

Cosa fece l'Italia per redimersi.

XXXI.

Molte critiche furono fatte sulla tattica di Carlo Alberto sulla lentezza de' suoi movimenti, sullo sperpero delle sue forze, sulla indecisione delle sue manovre.... ma un fatto domina sopratutto, e rende superfino ogni esame in dettaglio; l'insufficienza cioè, e la mediocrità dei soccorsi dati al Piemonte dall'Italia. Dopo tante proteste in favore dell'indipendenza, proteste sincere del popolo, perchè il sentimento che ispirò agli Italiani dal 1815 in poi, fu sempre l'odio accumulato contro l'Austria; falsissime quelle dei principi perchè tutti per paura parteggiavano per l'Italia, mentre vedemmo il tradimento nel più bello della lotta, quindi meritavano al momento quella punizione che essi fecero valere a noi insorti dopo che fu reso sicuro il loro scellerato governo. È da notarsi ancora la troppa nostra buona fede nel nemico fuggente; inebbriati dal successo nel marzo, ci credevamo diggià emancipati, e con un'acciecamento il più fatale ci comportammo verso il nemico, lasciandolo fuggire con le armi, e pagando ad esso tre mesi di soldo onde faccia un buon viaggio. E quando esso era appena uscito dalla frontiera concentrando egli tutte le sue forze nel cuor del paese in proporzioni formidabili, e chiamandone altre nuove nelle due grandi strade del Prevvald e del Tirolo per unirsi alle masse dell'Isonzo e del Brennero; i capi del governo dovevano comprendere che lo sprezzare la potenza militare dell'Austria era lo stesso che disconoscere le lotte che essa ebbe col più gran Capitano del secolo, e che l'ostinatezza e la tenacità dimostrata in venti e più battaglie contro il Cesare moderno per signoreggiare l'Italia, era da considerarsi come avviso potente per armare tutta la nazione contro di essa.

Si perdette un tempo preziosissimo in discorsi, in comparse, in feste, in divertimenti pubblici, in distribuzioni di bandiere, in *Te Deum*, in proteste di fratellanza, in amministrazioni interne, in maledizioni al nemico, ed in tante altre simili cose; invece di occuparsi ad armare e disciplinare la gioventù, come facciamo oggidì, per assicurare la ottenuta nostra *Unità*; noi abbiamo fatto come i Greci della decadenza, che mentre il nemico bruciava le porte di Costantinopoli, e preparava loro le catene del servaggio, essi disputavano ingegnosamente la migliore delle costituzioni, se andava meglio un *I.* oppure un *O.* ad un simbolo.

A tale bassezza era ridotto quel povero popolo da renderlo occupato in questioni che appartengono solo al sacerdozio, e che alla fine non innalzano la Divinità, nè la rendono più comprensiva alle povere nostre menti così limitate per riconoscere l'altissimo mistero della Creazione!

La storia per altro non deve giudicare troppo severamente gli errori nostri colle idee attuali, e la stampa volante e leggera giudica con una facilità che disonora le menti nostre, educate a nuovi principii, molto diversi del passato. Il confrontare p. e. i tempi odierni con quelli di Napoleone riesce ridicolo, sapendo che per esonerarsi dal servizio militare (oggi da tutti desiderato, perchè di onore) al principio del 1805 i giovani si tagliavano le dita o si mutilavano per non servire la patria. Quale differenza da Napoleone a Garibaldi! Se avesse quel conquistatore trovata l'Europa si svegliata come lo è oggidì, col suo genio di guerra, avrebbe conquistato il mondo in due o tre campagne, mentre per assicurare solo l'Italia ha dovuto dare 20 battaglie campali, e quasi un centinaio di combattimenti che poi a nulla giovarono.

Nè si dica: doveva liberare i popoli e toglierli alla schiavitù!..... i fatti avvenuti posteriormente nelle nostre insurrezioni d'Italia segnarono il grado di sentimeneo che ebbe il nostro povero popolo per secondare quelle anime che tentarono di emanciparlo.

L'Italia del 1848, per altro, fu superiore a quella del 1814, del 21, del 31 e delle altre che successero fino all'eccidio dei Bandiera. Per la prima volta si può dire che l'Italia si scosse tutta intera nel 1848, e si sostenne parecchi mesi. Il Piemonte, fedelissimo al suo re e alla patria, mise sul piede di guerra delle truppe che più volte tennero testa ai consumati soldati dell'Austria. Non badò a sacrifizj il Piemonte, non pensò che all'Italia, e i volontarj lombardi, romani, e toscani si condussero da eroi, ed ebbero gloria in parecchie occasioni, come li vedremo più tardi negli assedj di Roma e di Venezia, dando esempi preclari di costanza e d'intrepidezza degna degli antichi tempi. L'intervento francese avrebbe potuto salvare l'Italia, e nei mesi di aprile e di maggio sarebbe stato facile l'ottenerlo, poichè parecchi membri del governo francese s'inclinavano; ma un geloso orgoglio nazionale che pur poteva essere soddisfatto, se i tradimenti del Nerone di Napoli e la paura del Papa non avessero avuto effetto, che al certo le giornate di giugno non sarebbero avvenute in Parigi, entrando la Francia in quell'elemento che la fece grande e temuta sotto il primo impero. Carlo Alberto reclamava l'appoggio del Presidente Cavaignac, quando esso era impossibilitato a sostenerlo, e la mediazione diplomatica della Francia coll'Inghilterra nel tempo in cui l'Austria vittoriosa era entrata a Milano, non era sperabile di poterla effettuare secondo i desideri della nazione italiana.

Il primo fallo di Carlo Alberto come pure di Mazzini fu quello di essere stati ambedue ostili all'intervento francese, che sebbene diminuiva quell'orgoglio che le nazioni sentono nella propria forza; era invece secondo i veri politici un sentimento di garanzia e di difesa contro le oppressioni e le tirannidi civili e morali.

Mazzini lo vedemmo rivolgersi all'occasione anche al Papa nel 47 ed al Re nel 48 onde raggiungere lo scopo dell'indipendenza e la nazionale autonomia sotto quelle due individuali rappresentanze, ritenute qual *unico mezzo* di redenzione italiana allora possibile. Ma è tempo di passare all'argomento dei fatti avvenuti dopo la catastrofe, che spero la patriottica Redazione del Giornale accetterà volentieri, pregandola solo a volere sollecitare con più numeri la pubblicazione, essendone essa troppo voluminosa. Passeremo quindi a dire qualche cosa sulle conseguenze di tale catastrofe, e cosa fecero gli italiani nel doloroso periodo dello stato d'assedio durato fino al 1866.

VALENTINO TONISSI

NOTIZIE ITALIANE

Caso di colera nostras a Milano. Certa Garavaglia Rachele, di anni 60 circa, pensionata privata, abitante in Via San Simone n. 11, ammalava venerdì sera per catarro gastrico *ab ingestis* (abuso di alimenti).

Visitata dal medico curante prima, ed in seguito ripetutamente dai medici addetti alla Commissione straordinaria di sanità, furono constatati nella paziente i sintomi del *colera nostras*: ieri i medici stessi ne pronosticarono prossima la fine; la Garavaglia infatti ieri sera, poco dopo le ore 9, dovette soccombere al male. Quantunque sia assolutamente escluso che si tratti di malattia contagiosa, tuttavia fu subito disposto perchè sia rigorosamente osservata ogni maggiore cautela di espurghi, disinfezioni, di isolamento e di contumacia.

Il caso non potè a meno, quantunque trattisi di malattia non contagiosa, di produrre grande sensazione in quanti vennero a saperlo, specie fra i vicini della Garavaglia, i quali ne rimasero vivamente impressionati. (*Italia*).

Il cholera. Scrivono da Lucinasco in data di sabato:

«Abbiamo avuto in questo paese un caso di cholera su una giovine donna di 22 anni proveniente da Marsiglia. La popolazione è costernata e il panico che domina gli animi si legge su tutti i volti.»

È ritornata da Soresina la Commissione Provinciale, e si radunerà oggi in Prefettura; io mi affretto tuttavia a mandarvi le notizie, che ho da buona fonte, intorno al supposto caso di colera.

Trattasi realmente d'un alunno del clericale Collegio di Vida, il quale fu colto da fortissimi dolori simulanti i sintomi del colera. L'allarme fu maggiore, perchè, in poche ore, il malato morì.

È assodato che l'individuo, già per natura di salute fragilissima, aveva disordinato nei cibi, facendo una scorpacciata di *tonno* (secondo le prescri-

ioni della Chiesa) dopo aver già bevuto e mangiato frutta e dopo essersi scaldato nel giuoco. Tratterebbesi dunque non di cholera, ma di una colica violenta: il sospetto di cholera sarebbe anche escluso dal fatto, mi si dice, che il malato aveva la febbre ad alto grado. Opportunemente però si sono prese tutte le precauzioni del caso e si ordinarono tutte le cautele igieniche più rigorose.

Un caso di cholera smentito. L'*Arena* ieri annunciava che il cholera aveva fatto una vittima a Cremona in uno dei giovinetti del Collegio Vida partiti per Soresina. Ora leggiamo nella *Nuova Arena* che il sindaco telegrafò tosto a Soresina e n'ebbe la risposta definitiva che qui trascriviamo:

«Soresina 20 (ore 7 p.)

Il Consiglio provinciale sanitario giudicò il caso non *cholera*, ma ipnemia cerebrale acutissima, prodotta da febbre infettiva.

Non pertanto prescrisse contumacia.

Prosindaco: Ciboldi».

Non è dunque cholera; è febbre infettiva: la differenza è capitale. Ad ogni modo tutte le precauzioni furon prese. La popolazione viva tranquilla e si badi a non allarmarla inutilmente!

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. La figlia del generale Dordal, un possidente certo Lolande ed il parigino Gilles entrarono quali infermieri negli ospedali di Tolone.

Mandano da Marsiglia che da ieri sera e per 24 ore i clericali organizzarono nelle chiese delle grandi funzioni per implorare che cessi l'epidemia.

Le sottoscrizioni pubbliche, iniziatesi per venire in soccorso dei danneggiati dal cholera, salirono finora a 126 mila lire.

La Camera di Commercio diede 10 mila lire, gli agenti di cambio ne diedero due mila, Rotschild firmò per 10 mila lire, il presidente della Repubblica, Grevy, per una somma eguale da ripartirsi fra i danneggiati di Tolone e di Marsiglia.

Telegrafano da Arles che si sono in quella città constatati già dieci decessi colerici.

Vi furono nuovi casi di cholera a Parigi. Tuttavia si continua ad assicurare dalle autorità che si tratta di colera sporadico.

I fuggiaschi da Marsiglia aumentano ogni giorno: dalle campagne si hanno notizie assai gravi; pare che il colera si estenda con rapidità spaventevole.

Vienna 21. Il prof. Drasche constata che mai ancora le nostre condizioni sanitarie non furono favorevoli d'estate in modo simile a quello d'adesso.

Non vi fu nessun caso di cholera nostras, e neanche di diarrea, come annualmente.

Fu provato dall'autopsia che i recenti casi erano d'insolazione.

CRONACA

Urbana e Provinciale

22 luglio 1379. Per dimostrare quanto sieno antiche certe idee politico-sociali, o socialiste, delle quali si dà vanto il nostro secolo, o piuttosto si danno parecchie scuole o sette moderne, ricordiamo che ai 22 luglio 1379 la Repubblica fiorentina fu ridotta ad essere ultra-democratica (come ora si dice) e cadde in mano dei Ciompi che formavano la plebe.

Firenze, dopo aver prostrato dei feudatari e dichiarato inabile per ogni ufficio chi non fosse popolano, faceva governo di repubblica a base di censo; come su per giù le monarchie costituzionali odierne; ma il torrente, disarginato dalla caduta dei nobili, sollevò poi la plebe che stette due anni al potere.

Michele di Lando, uno scalzo e straccialo cordatore di lana, che si trovò per caso a reggere la bandiera dello Stato, fu gridato gonfaloniere; ma lo fu davvero, nè paventò (queste paure democratiche che spuntarono poi) di muovere colle armi contro i suoi antichi compagni, quando li vide insofferenti di ogni governo il quale non fosse la ribellione.

Michele dopo due anni, malviso alla plebe che aveva frenata, in odio ai ricchi ed ai grandi per aver mostrato col proprio esempio, che il saper governare non è un privilegio del sangue o dello scrigno; venne deposto, mori oscuro; e per la larga breccia che il tumulto dei Ciompi aperse nelle costituzioni, entrò la tirannia de' Medici che spense prima la libertà e poi ogni lume di grandezza della Repubblica fiorentina.

Il tumulto dei Ciompi è stata una rivoluzione nel senso moderno della parola, nè i Parigini saprebbero oggi far di più, ma questo non è il solo fatto nella storia dei Comuni medioevali e delle antiche repubbliche, che illustri con non poche di quelle cose che a noi pajono utopie o novità.

Feste per il 10 agosto 1884.

Questa fra qualche giorno sarà la rubrica di occasione, la più importante perchè assorbirà la cronaca maggiore della Città.

Cominciamo oggi col pubblicare una lettera anonima spedita al Comitato e relativa all'acquisto oggetti di premio per la Lotteria.

All'on. Comitato per l'erezione del Monumento a Giuseppe Garibaldi

Città.

Udine, 18 luglio 1884.

Che codesto onorevole Comitato abbia progettato bene per quanto concerne l'acquisto di oggetti per la Lotteria non ne dubitiamo, però ci permettiamo dare il suggerimento seguente:

Da codesto onor. Comitato si inviti ogni Negoziante a prontare per un giorno fissato un certo numero d'oggetti per esempio 50 per lire 100. In detto giorno una Commissione composta di persone competenti le quali s'attenghino al puro interesse dello scopo senza il menomo principio di favoritismo, la si mandi a verificare queste collezioni od oggetti prontati allo scopo che per riguardo alcuno non si dia la preferenza che a quei negozianti, i quali dal complesso degli oggetti prontati risultano più splendidi, disinteressati insomma più inclinati alla beneficenza, (e non per riguardi personali si chiuda un occhio).

Certi che in questo modo succede la gara fra i Negozianti perciò unico mezzo per acquistare dei belli oggetti ed a buon mercato speriamo venga dall'onor. Comitato addottato tale nostro suggerimento.

Alcuni che contribuirono in favore del Monumento.

Diciamo tosto una cosa: — Non era niente affatto necessario che quei signori ommettessero il loro nome, chè è anzi commendevole dichiarare apertamente d'essere disposti a fare buone proposte.

Fino a che punto poi sia pratico il suggerimento non possiamo ancora dire, solo soggiungiamo alla possibilità che con ciò si andrebbe forse a mettere nell'imbarazzo la commissione pegli acquisti dovendo per tal modo scegliere un gruppo fra negozianti dei medesimi generi.

Però siccome la proposta ha il suo lato buono, giusto e può essere utile, in vista anche appunto del concorso dato e che daranno altri negozianti (essendo ancora la Commissione alla ricerca dei doni) invitiamo i signori negozianti a preparare un gruppo di oggetti belli non solo, ma diversi che abbiano una utilità, servano a qualcosa nelle famiglie e non come semplici comparse o decorazioni di che sono piene tutte le case: e poi a far pervenire alla Redazione del nostro giornale l'avviso firmato del Negoziante. Non mancheremo di presentarla alla Presidenza e di farla discutere dalla Commissione degli acquisti.

Programma delle feste. Domani sera si riunisce la Presidenza per concretare il programma della festa.

Convocazione del Comitato. Mercoledì probabilmente alle ore 8 1/2 in sala Ajace avrà luogo la convocazione del Comitato.

Generose offerte. I signori fratelli Giuseppe e Gio. Batta Pecile negozianti hanno con lodevolissima premura aderito alla domanda della Presidenza non solo, ma offrirono, come hanno fatto in ogni circostanza patriotica, ciò che può occorrere al Comitato per la erezione delle baracche in legno.

Il signor Gio. Batta Spezzotti, con squisita gentilezza ha pure fatto una generosissima offerta per l'impiego di tele diverse alla Presidenza del Comitato.

Il signor Brusconi Antonio eseguisce un lavoro in legname per un trattenimento, senza compenso di sorta.

Il signor Martini Vittorio distinto disegnatore eseguisce pure un lavoro importante rinunciando a compenso.

I signori Doretti e Soci tipografi, hanno pur essi fatto una splendida offerta di lavoro tipografico importante rinunciando al pagamento.

Quel valente operaio che è il signor Giacomo Cremona e che sempre vedemmo prestare il suo aiuto validissimo in tutte le belle imprese, accettò di dirigere le costruzioni in legname senza compenso alcuno.

Avviso ai giovani licenziati dai Licei. A tener viva nei giovani la emulazione nello studio della lingua materna, il Ministero ha indetta anche in questo anno la gara nelle lettere italiane fra i licenziati dal Liceo.

Questa gara sarà tenuta in Roma dal giorno 5 a tutto il 12 ottobre p. v. e vi saranno ammessi, non solo i licenziati d'onore, ma tutti gli alunni dei Licei regi e pareggiati, che ottenuta la licenza ordinaria, abbiano riportato continuamente durante il triennio del corso la segnalazione di 8/10 almeno, nell'italiano.

Le iscrizioni saranno ricevute presso l'ufficio di questo R. Provveditorato agli studi a tutto il 31 agosto, e presso il medesimo saranno ostensibili tutte le altre condizioni per essere ammessi alla predetta gara.

Il R. Provveditore, P. Massone.

Esami di licenza all'Istituto tecnico. Si presentarono agli esami 32 allievi, di cui 28 interni e 4 esterni, cioè non aventi frequentato i corsi anteriori nel nostro Istituto. Questi quattro furono bocciati; 2 colla possibilità di ripetere la prova in ottobre e 2 no; dovranno tornare a sostenere gli esami nell'anno futuro.

Degli interni 10 sono stati approvati, 16 rimandati alla prova di ottobre, e 2 respinti.

Gli alunni del Convitto Marco Foscarini non andranno più a villeggiare nel Collegio di Cividale come era stato annunciato.

Esami di notariato. Siamo pregati di annunciare che nei giorni 7, 8 e 9, presso la Corte d'Appello di Venezia si terranno gli esami per l'abilitazione al notariato.

Comitato di soccorso per gl'Italiani danneggiati dal colera. 1ª lista delle somme pervenute a questo R. Consolato provenienti dalle sottoscrizioni aperte nei giornali d'Italia dietro appello del Comitato della stampa italiana in Marsiglia.

Banca Generale di Milano (colletta Camera di Commercio) F. 1027,85, Cassa di Risparmio di Milano f. 3000, giornale *la Perseveranza*, primo invio, f. 525, Deputazione Provinciale di Cuneo f. 1300, Salvatore Dell'Orso di Genova f. 100, Bastogi Angelo da Marsiglia f. 20, giornale *Gazzetta del Popolo* di Torino, primo invio, f. 871,45, Cassa di Risparmio d'Asti f. 500, Viceconsole di Francia a Cuneo f. 62, Municipio di Cuneo e Società Capriccio f. 520, Edmondo Brian di Genova f. 100, Michelangelo Andrea Dall'Orso di Genova f. 100, giornale *Gazzetta del Popolo* di Torino, secondo invio, f. 1386,10, Edoardo Sonzogno di Milano f. 500, giornale *Gazzetta Piemontese* di Torino, primo invio, f. 603, giornale *la Perseveranza*, secondo invio, f. 508,65, Romano Giulio da Venezia f. 20, Millo comm. Giacomo da Genova f. 30, giornale *la Sentinella Bresciana*, primo invio, f. 363, giornale *Gazzetta del Popolo* di Torino, terzo invio, f. 638. Totale prima lista F. 11.875,05.

Marsiglia, 18 luglio 1884.

La Commissione Esecutiva

Perroni cav. Carlo — Lelli Giuseppe — Bastogi Angelo.

Campo di Pordenone. Mandano da Pordenone al *Caffè* di Milano:

Al campo si deplorano dei casi di tifo fra i soldati. Uno di essi è morto ed altri tre sono in gravissime condizioni.

All'Ospitale. Alle 8 e tre quarti veniva all'Ospitale un facchino che si aveva stretto un dito in una porta. Medicato, ritornò a casa.

— Alle 9 venne accolto un vecchio servitore in pensione che accidentalmente si era fratturato una gamba.

Sfracellato. Ellero Giovanni, di Cussignacco, d'anni 30, ieri sera alle ore 8 veniva trasportato all'Ospitale, alle 8 e mezza era cadavere.

Stava sopra un carro di fieno di proprietà del sig. Ferrari, saltò giù e le ruote del carro gli passarono sopra il torace. Il fatto successe vicino alla Porta Gussignacco.

Quanto si fuma. Dal 1 gennaio al 30 giugno i prodotti lordi dei tabacchi ascesero nel 1883 a lire 67,728,052.61 con aumento di lire 3,011,761,72 in confronto del periodo corrispondente del 1883.

Da Palmanova ci scrivono in data 20 corrente:

Chi giorni fa, passando per la piazza Garibaldi, quindici o venti minuti prima dell'incominciar delle scolastiche lezioni, specie innanzi lo sviluppo di questo eccessivo calore, vi avesse fatto un alt, si sarebbe al certo divertito nel mirare circa 200 vispi alunni, dei quali alcuni, i più piccini, cinguettare allegramente, altri, seduti in circolo sull'erboso tappetto, raccontarsi storielle, altri sollazzarsi colla trottola, altri cantare sommessamente inni patriottici, fatti loro apprendere dai rispettivi maestri all'uopo di risvegliare il sentimento dell'amor di patria, e talora, riuniti, eseguire militarmente delle marce e contromarce o esercitarsi nei ginnici ludi sotto la direzione degli approvati educatori; insomma, lo ripeto, si sarebbe proprio rallegrato, divertito alla vista di tanta vivacità; di tanta gaiezza, di tanta innocenza.

Ed ora (qual contrasto!) immobile, muta è la squilla dell'Istituto scolastico, deserta la piazza, nell'ampie, chiare, arieggiate e salubri aule più non odonsi le argentine voci degli scolari studiosi e quelle sonore dei solerti precettori; furono ultimati i finali esperimenti, è vacanza.

Salve, o vacanza, esclama il diligente allievo, perchè essa gli apporta un po' di necessaria tregua e ne è pur lieto l'operoso docente, che per essa può metter in quiescenza gli affranti polmoni e riprender nuova lena pel futuro anno.

A proposito di esami finali mi venne detto che nell'anno testè spirato essi ebber luogo con pompa solenne, coll'intervento, cioè, di tutte le autorità municipali e scolastiche. Infatti (*vera sunt relata*) vi assistettero quel caro e desiderato uomo che è il dott. Antonelli, il quale, oltre la carica di Sindaco, disimpegna con lodevole premura quella eziandio di Delegato scolastico, i membri della Giunta municipale, specie lo zelante Assessore, signor Antonio Miani, ed i sopraintendenti e nelle classi femminili le Ispettrici.

Al termine della prova finale degli alunni di ciascuna classe il Sopraintendente, canonico Lazzaroni, uomo di elevata coltura, pronunciò adattatissimi discorsi, nei quali trattò della necessità dell'istruzione e dell'educazione e dei benefizi che ne derivano, disse che il sapere è un impareggiabile tesoro, cui niuno ci può carpire; che il sapere ci arreca consolazioni che le ricchezze dar non sanno; che l'ignoranza è un male gravissimo e che l'ignorante oggidì è per nulla stimato, anzi vien disprezzato come disutilaccio.

E giacchè son sulle mosse di dire, verrei meno al mio compito s'io ommettessi di render palese che quest'on. Municipio, animato dall'interesse grande che prendesi dell'istruzione, ebbe il provvidenziale e non abbastanza encomiato pensiero di qui chiamare, nel trascorso anno, una Commissione esaminatrice per l'ammissione degli alunni di queste scuole elementari a quelle tecniche ed al corso ginnasiale. Ad esso riconoscenti debbono essere gli amministrati, poichè, grazie a siffatto provvedimento, tutti que' genitori che intendono di far proseguire i loro figli studi, vengono a risparmiare noie e spese, evitando di mandarli al capoluogo di Provincia.

Un bravo di cuore alle accennate autorità ed all'intero Municipio che, compiendo in maniera lodevole un obbligo Loro, danno soddisfazione agli insegnanti ed eccitano gli allievi al ben oprare; da quelle e da questo l'istruzione popolare può aspettarsi immensi vantaggi.

Curzio

Lettera aperta.

Al dott. Ernesto Rosini medico condotto di

Arta-Zuglio.

Ho ferma fede che le vostre cure indefesse e sagaci abbiano salvato la vita ad una mia fanciulla di 12 anni colpita improvvisamente da peritonite diffusa acuta.

Ebbi così occasione di conoscere in modo indubitabile le ottime qualità vostre di mente e di cuore,

Le prime, perchè la diagnosi fatta e la cura addottata, oltrecchè aver dato un esito fortunato, furono condivise pienamente dall'ottimo amico mio Giacomo dott. De Cillia medico condotto di Moggio e vostro benemerito predecessore; le altre, perchè ad onta della disagiata condotta e delle tante sue esigenze, non risparmiaste fatiche per trovarvi assiduamente al letto della paziente a lottare col male.

E vincesste, ed io sento vivo bisogno di esprimervi pubblicamente i miei ringraziamenti, assicurandovi che avrete ognora in me uno che vi ama, stima e benedice.

Scusatemi e credetemi

Cedarchis, li 18 luglio 1884.

Affez. vostro

Giov. Batt. Morassi

Bice Linussio nata **Tavoschi**

morta a 22 anni in Tolmezzo.

Percorse il suo breve periodo di giovinezza fra le gioie dell'amore coniugale corrisposto e compreso, fra la trepidazione di madre che fa i sogni più cari sulla bella testina d'una bimba, e fu forte, rassegnata, allorchè il male che non ha pietà, le s'intromise padrone e la volle vittima.

Cara Bice! Aveva nello sguardo carezzevole tutta la poesia della sua anima entusiasta; nella voce tutta l'eco melodiosa degli affetti del suo cuore buono e generoso, e quanto amò l'uomo che ora la chiama, stendendo invano le braccia in alto, nello spazio azzurro, ove è andata a posare per sempre!

Questo *per sempre* inesorabile, trasmette un brivido e fa piangere; ma è il pianto angoscioso di dolore che va a confondersi con quello dei *suoi* cari e non conforta, perchè la perdita di quella affettuosa, moglie, madre, figlia e sorella è grandissima ed il suo posto vuoto nessuno lo riempie.

Vorrei dire a Dante ed alla famiglia tutto ciò che mi detta il cuore commosso, ma credo che se fossi vicina ad essi, bacierei invece la cara testa della bimba ch'*ella* ha lasciato e farei un voto, mutamente piangendo: che assomigli alla mamma nell'intelletto e nel cuore.

Guardiamo lassù nel cielo ove dalla sua immagine si move

Uno spirto soave pien d'amore
Che va dicendo all'anima: sospira!

Udine, 21 luglio 1884.

La sua amica V. C.

BIBLIOGRAFIA

Mia, romanzo di *Memini*. G. Galli editore. — Milano prezzo l. 3.50.

Leggendo il titolo di questo romanzo siete tentati a percorrerlo colla curiosità di chi abbia dinanzi a sè un indovinello. Il nome poi dell'autore è un indovinello anch'esso e vi fa credere, che se lo abbia applicato, perchè, più che un romanzo, intende di narrarvi sotto quella forma una storia, e di fare per altri un opportuno memento.

Storia, o meno però, quando vi siete messo a leggerlo vi sentite attratto a continuare la lettura non soltanto dal diletto che ne provate, ma perchè vi trovate nelle più minute cose, anzi in esse e con esse, trattate collo spirito di un artista osservatore che le fa servire al suo scopo, la verità. Siete poi da questa qualità specifica del racconto condotto a credere, che sia veramente una donna l'autore di esso come viene da taluno assicurato, ed anzi una donna dell'alta società lombarda.

Lasciando stare la tela del romanzo, cui sarebbe un fuor d'opera di qui delineare, questo si può dire, che oltre all'allettamento d'un lavoro bene scritto, e che non lascia mai di tener desta l'attenzione del lettore dal principio alla fine, trovasi in questo racconto una descrizione molto viva e fatta artisticamente, ed un cotal poco ironica senza affettare di parerlo, di quella vita sfaccendata e sciupona e di costumi facilmente corruttori della famiglia, che è propria di una certa signoria gaudente, la quale, sotto altre forme, si meriterebbe un'altra volta la sferza di un Parini, se i Parini nascessero sempre quando occorre; mentre piuttosto una certa poesia d'oggidì cerca vizii li adula e quasi, col pretesto di ritrarli al vero, li vanta e fomenta.

Se anche *Memini* scrive in prosa e non ha la ferula di Parini in mano, vi fa una certa tale pittura di costumi di quella tale classe di cui è detto disopra, da rendere a tutti facile, tra un duca dissoluto ed un onesto cavalaro, scegliere il secondo a confronto del primo, e vi obbliga ad ammirare la natura rozza e selvaggia, ma generosa di questo a confronto di quello pure dotato esternamente di tutte quelle qualità, che si sogliono all'alta classe sociale attribuire.

Anzi si direbbe, che il racconto è stato fatto per questo e che il suo scopo è di mostrare ai lettori dell'alta società, i quali non possono a tale racconto mancare, che se essi non sollevano sè medesimi a quelle maggiori altezze di uomini e cittadini a cui la loro posizione fa obbligo ad essi di mirare, dovranno essere stimati molto meno di uno che se la dice colle loro bestie, e che di una fa il suo idolo eppur lo sacrifica, credendo di vendicare tale donna, a cui sarebbe stato follia per lui lo aspirare anche tacitamente col pensiero muto chiuso nell'anima, e con e dire idealmente.

Ma tant'è; la natura umana è stata libera di manifestarsi in lui ed in lei in un momento, nei giuochi da fanciulli, in un bacio innocente, ed essa,

bera da ogni distinzione di classe, e uperando quella distanza che s' interone fra chi sempre comanda e hi sempre serve, si ridesta sempre e i tiene viva fino alla morte volontaria er salvarla nel giovane rozzo, ma roico.

Forse, ripensando il soggetto trattato el racconto, cavate la morale anche al nome che l'autore si è dato. Il *lemini* deve attribuirselo il lettore, e mai si trovasse fra quella classe iziata e gaudente di cui il duca semra un tipo, o cedesse alla tentazione 'imitarla. Anzi si vede qui, che lo crittore, che non predica la morale, na la fa, non si accontenta della teoria ggidì in voga *dell'arte per l'arte*, ma i tiene qualcosa anche all'*idea*, avvenone una, come tutti quelli, che hanno atto un'arte nobile e degna ed atta ad educare al meglio coloro a cui fa senire la sua voce.

Non crediate, che queste riflessioni i portino dinanzi ad un libro dotto ed a tesi. Non abbiamo fatto che cavare per nostro conto, e vostro se volete, a morale d'un libro piacevole, che anche con questi calori può esservi di refrigerio e farvi del bene.

P. V.

FATTI VARII

Un deputato ubbriaco. L'incidente Clovis Hugues. Il *Journal de Marseilles* narra in questo modo l'incidente Clovis Hugues, prodottosi all' Ospedale del Pharo.

Il signor Clovis Hugues si è presentato, alle 2, all'Ospitale del Pharo insieme al consigliere Cavalier. Sull'annuncio della sua qualità di deputato la suora l'ha ammesso e l'ha accompagnato nelle sale dei cholerosi.

Per ringraziarla il deputato le disse: — Amerei meglio vedere dei laici al vostro posto.

La sera, alle 9 1\|2, egli si presentò ancora all'Ospitale, sempre insieme al Cavalier. Essi chiesero di essere di nuovo introdotti nelle sale. Si risponde loro che a quell'ora la cosa non era possibile.

Il sig. Clovis Hugues, il quale sembrava in uno stato di sovraeccitazione, che non cercheremo di definire, grida, urla, offende tutti, dice che è il rappresentante del popolo e che vuole entrare.

Le sue grida mettono in agitazione tutto l'Ospitale.

La superiora, gli interni, gli infermieri, discendono nel cortile a vedere di che si tratta.

Il signor Clovis Hugues continua ad ingiuriare tutti.

— Siete dei reazionari — grida — e non volete permettere a un rappresentante del popolo di curare gli ammalati!

Gli si risponde:

— Non siamo qui per fare nè della politica, nè della religione.

Inutile. Il deputato Clovis Hugues non vuole udir nulla. Egli alza la mano sugli infermieri. Lo si spinge verso la porta, e qualche infermiere vuol saltargli addosso. Lo si caccia fuori e gli si chiude la porta in faccia.

Egli, dibattendosi, ferisce in una mano una suora. Al di fuori, dà pugni e calci alle invetriate.

Ritornando nella vettura, che l'aspettava alla porta, il deputato Hugues grida:

— Branco di vigliacchi!

Scena fra l'on. Cavallotti e l'avv. Bordini. L'on. Cavallotti, reduce da Roma, si recava l'altro di alla casa del signor Pozza Francesco direttore del *Guerin Meschino*, a chiedergli spiegazione di qualche parola ch' egli reputava offensiva, inserita nel detto giornale.

Il Pozza è a letto già da 4 giorni con un flemone alla mano destra, al quale si dovettero replicatamente fare dei tagli profondi.

Naturale quindi che egli avendo rifiutato ogni ritrattazione all' on. Cavallotti, non potesse li per li mettersi a sua disposizione.

Ma pare che il Cavallotti non la intendesse così: avrebbe allegato che anch'egli, essendo stato ammalato o ferito in una mano, si battè ciò nullameno, tenendo l'arma in mano coll'altra.

Il caso, pare a noi, è molto diverso, visto che qui si tratta di un ammalato, a letto, febbricitante.

Comunque, non sta a noi il decidere, od anche solo il discutere sulla cosa. Noi facciamo la cronaca.

La quale dice che, partito il Cavallotti da casa Pozza, si incontrò — all'Hagy in sulla sera, verso le 9 e mezza — coll'avv. Bordini, altro dei redattori del *Guerin*.

Si abbordarono, cominciarono a discorrere pacificamente; ma poi da una parola all'altra gli animi s'accesero e ne seguirono delle reciproche vie di fatto. La scena fu molto viva.

Sappiamo che il Bordini manderà in giornata i suoi padrini all'onorevole deputato.

Astronomia ferroviaria. Il sig. E. Ferron nella *Publication de l'Institut granducal royal du Luxembourg* (2, XIX) espone una lunga serie di studi e calcoli, la cui conclusione si è che il movimento diurno della terra attorno al suo asse è una delle cause frequenti di sviamento dei treni procedenti con soverchia velocità. Tale teoria non è affatto improbabile, visto che nel nostro emisfero le correnti aeree ed i corsi d'acqua son tutti deviati verso destra per effetto della rotazione della terra.

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

La Svizzera reclama, perchè colle quarantene non può più fare il contrabbando in Italia!

—

A. — E come andò l'affare Pidal?

B. — Che Pidal restò Pidal, che Canovas restò Canovas e che Mancini restò Mancini.

A. — Vale a dire?

B. — Non è chiaro? Temporalista l'uno tanto da dircelo sul muso; l'altro temporalista, che non dice sì, nè no, ma che lascia capire il sì.

A. — E il terzo?

B. — Non te l'ho detto? È rimasto Mancini; cioè uomo che parla e fa parlare molto, che decide ed ottiene nulla e che si appaga di tutto, magari anche di niente.

A. — Capisco; ma e la soddisfazione l'abbiamo avuta?

B. — Altro che! Siamo assicurati della più cordiale amicizia del Governo del Re Alfonso, finchè la Spagna avrà bisogno in qualcosa dell'appoggio dell'Italia, come p. e. nell'affare del Marocco, nella sua idea di diventare la *settima* potenza ecc. Quanto poi al Temporale, essa, come dicono i giornali di Canovas, sarà pronta a trovare in ricambio una soluzione all' affare di Roma col mandarne fuori Re Umberto, perchè Leone, non bastandogli le 13,000 stanze del Vaticano, nè le sue sale, nè i suoi giardini, ha bisogno anche del Quirinale.

A. — E sperano a Madrid, che si venga proprio a questa?

B. — Perchè no? Dopo che la Spagna avrà avuto per presidente della Repubblica Castellar e poi per re Don Carlos, ed un Borbone regnerà anche sulla Francia, e noi avremo fatto il sonno dei sette dormienti.

A. — Ma via, lasciando gli scherzi, che cosa farà Mancini?

B. — Una nota da presentarsi nel libro verde, che accompagnerà con un lungo discorso alla riconvocazione del Parlamento, se la gotta non lo piglierà di nuovo nei beati ozii di Capodimonte.

—

« Chi è questo onorevole Patrizi, deputato abbruzzese? », ci venne chiesto, giacchè non sembra che finora abbia rivelato al mondo la sua esistenza.

Chi è? Egli ha definito sè stesso. Intanto, foss' anco commendatore, magari dello zucchero, ch'io non so, è certo che egli non è un abbruzzese del tipo di Spaventa, carattere che nobilita il mezzodì.

Ma, per venire al positivo, egli si definì quando alla festa di apertura della ferrovia di Giulia Nova a Teramo, ci ha detto, che egli non avrebbe votato l'unità d'Italia senza prima venire a patti. Disgraziato! Hanno fatto patti quelli che consumarono la loro vita intera a fare la libertà e l'unità della patria e le sacrificarono la vita stessa?

Fra questi patti c'era forse anche quello d'una pensione e di un pezzo del Tavoliere di Puglia per lui?

Dicono, che dopo avere ricevuto la lezione del Genala si è taciuto. Ma si è anche vergognato? Speriamolo. Intanto la berlina in cui si è messo da sè gli sta bene.

—

Grande disgrazia per il teatro drammatico! È questo un grido del giorno. In Francia le due Camere hanno approvato il divorzio! Che ne faranno gli autori di romanzi e di drammi, ai quali l'*adulterio* presentava tanti bei soggetti da raccontare, o drammatizzare?

—

— Quale è la più grande disgrazia, che possa toccare ai giornali, che tengono fabbrica di spirito a tutti i gradi?

— Quella di cominciare un articolo col dire — di non sapere che cosa scrivere.

— Difatti, nessuno può obbligar a parlare chi non ha nulla da dire.

— Ma c'è la tortura dell'abbonamento. I giornalisti hanno questa pecca del volerlo essere ad ogni costo, anche se non hanno nulla da dire al pubblico.

—

Malattie di stagione. — Tra amici che si dànno del tu, ingiurie in pubblico, schiaffi, pugni, bastonate, sfide e padrini in moto. Attori: Felice Cavallotti ecc. ecc. e avv. Filippo Bordini, redattore del giornale *Guerrino detto il Meschino* di Milano.

TELEGRAMMI

Vienna 21. Le improvvise pioggie e i nubifragi cagionano danni gravissimi.

A Zell, nella valle di Gastein e a Radstadt la maggior parte delle campagne è distrutta e le strade sono interrotte.

Ad Ungarisch Hradisch la grandine distrusse le derrate.

Tolone 21. Da iersera 28 decessi.

Marsiglia 21. Dalle 9 di stamane 9 decessi.

Parigi 21. I decessi di Marsiglia dal principio della epidemia son 853. Da avantieri ad Aries vi son dodici decessi. La popolazione emigra. Tre decessi a Brignoles. Un italiano proveniente da Marsiglia è morto a Draquignan.

Firenze 21. E' morto il senatore Beltrani.

Roma 21. Le trattative iniziate da Minghetti per la fusione dell'Associazione Costituzionale colla Unione liberale sono completamente fallite.

Roma 21. E' morto il generale Titò de Lopez, ex comandante della guardia nazionale.

Roma 21. E' imminente un movimento fra i comandanti di distretto.

Roma 21. Il Ministero delle finanze ricorre in Cassazione contro la sentenza di Appello favorevole ai gesuiti di Napoli.

Roma 21. Iersera, per l'onomastico della Regina, immensa folla sulla Piazza Colonna fece ripetere quattro volte, fra entusiastiche acclamazioni, l'inno reale.

Marsiglia 21. Stanotte 26 decessi.

Marsiglia 20. Bollettino ufficiale dal 19 al 10 corr. 101 decessi, di cui 57 di cholera.

Tolone 20. Da stamane a Tolone 15 decessi. La diminuzione della temperatura fa sperare in un miglioramento.

Parigi 20. Il *Soir* afferma che avvennero due nuovi casi sporadici oggi a Parigi.

Cairo 21. Il governatore di Dongola ricevette lettera da Gordon in data 20 giugno, annunziante che Kartum e il Senaar sono sicure Gordon ha ottomila uomini; domanda rinforzi.

Nuova York 21. Avvenne un accidente ferroviario a Canton (stato dell'Ohio). I morti e feriti oltrepasserebbero i duecento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

21 Luglio 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.9	750.6	751.7
Umidità relativa	36	27	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	S W	—
Vento (veloc. chil.	—	1	—
Termom. centig.	21.5	23.3	19.7

Temperatura { massima 26.3 / minima 15.9

Temperatura minima all'aperto 12.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 Luglio

R. I. 1 gennaio 91.23 per fine corr. 91.43

Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.25	a 206.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 21 Luglio

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	598.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	820.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93 35
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 19 Luglio

Inglese	100.9.16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	92.3.8	Turco	—.|—

BERLINO, 18 Luglio

Mobiliare	510.50	Lombarde	249.50
Austriache	538.—	Italiane	94.70

Particolari.

VIENNA, 22 Luglio

Rend. Au .(carta) 80.60; Id. Aust. (arg.) 81.55

Id. (oro) —.—

Londra 121.80; Napoleoni 9.67 1\|2

MILANO, 22 Luglio

Rendita Italiana 5 0\|0 93.60; serali 93.70

PARIGI, 22 Luglio

Chiusa Rendita Italiana 93.65

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1101 (2 pubbl.)

Municipio di Latisana

Avviso di concorso

per la condotta medico-chirurgica del I° reparto.

A tutto il corrente mese rimarrà aperto il concorso di medico-chirurgo-ostetrico del primo reparto di questo Capoluogo, coll'obbligo di prestare servizio gratuito ai soli poveri e collo stipendio di lire 2500, comprese in queste lire 400 d'assegno pel cavallo.

Il medico avrà inolte il servizio dell'Ospedale, retribuito finora con lire 200 e quello del Carcere con lire 50.

Il riparto consta di una popolazione, quasi tutta agglomerata, di circa 3800 abitanti.

Il servizio è subordinato ad analogo capitolato ostensibile in Segreteria.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al sottoscritto la loro istanza in carta da bollo da centesimi cinquanta, corredata dei seguenti documenti in originale od in copia autentica in bollo legale:

1. Fede di nascita.
2. Fedine penali di recente data.
3. Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui l'aspirante ha tenuto dimora nell'ultimo triennio.
4. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
5. Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia.
6. Certificato legale di aver esercitato la professione medico-chirurgica in altri Comuni del Regno.
7. Stato di famiglia.
8. Ogni altro documento d'idoneità e di merito del concorrente.

Latisana, 15 luglio 1884

Il Sindaco G. GIACOMETTI

N. 646 (3 pubbl.)

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio.

Avviso di concorso.

A tutto agosto 1884 è aperto il concorso al posto di maestro nella scuola elementare maschile della frazione di Sutrio, con l'annuo stipendio di lire 900 alloggio ed orticello.

Il maestro per percepire tale stipendio dovrà essere abilitato all'insegnamento del disegno, che dovrà impartirlo agli adulti nella scuola serale e festiva.

La nomina è biennale ed è soggetta alla superiore approvazione.

Il maestro che verrà nominato entra in funzione col principiare l'anno scolastico 1884-1885.

Le domande di concorso dovranno essere corredate coi prescritti documenti.

Sutrio 16 luglio 1884

per il Sindaco

G. B. QUAGLIA.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principalè de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

17 SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE
DEI FRATI AGOSTINIANI DI S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito e vendita presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

POLVERE INSETTICIDA
SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso de la polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

Segreto consigliere del bel sesso

Non più misteri - Indovino miracoloso - Non più segreti

Gioco delle Dame. - L'arte vera per iscoprire i segreti del presente, passato e dell'avvenire. - Oroscopo. - Sibilla. - Tutti magnetizzatori. - Oracolo della Fortuna. - Gioco per vincere al lotto dei Rinomati **Sacerdoti** indovini Osmanie e Beddreddin, **illustrato** di 36 tav. con libretto. - L'arte d'indovinare i segreti del cuore. - Oroscopo. -

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire **3** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.** 72

Tavola della fortuna e della buona ventura

Scienza di dilettevole conversazione

ACQUE PUDIE DI ARTA
(Carnia)

STAGIONE BALNEARE 1884
STABILIMENTI GRASSI EX PELLEGRINI IN ARTA

Il sottoscritto proprietario annuncia ai suoi numerosi clienti l'apertura di questi Stabilimenti avvenuta col 1 corrente e si lusinga di vedersi onorato di un generoso concorso.

Gli Stabilimenti sono anche quest'anno condotti e diretti dal sig. Carlo Talotti.

Il proprietario non ha risparmiato sacrifici per arrecare ai fabbricati quelle migliorie consigliate dai desideri dei signori forestieri, per rendere più comoda e lieta la loro permanenza in questi ameni paesi.

Superfluo ripetere le note bellezze dei luoghi, la dolcezza del clima, le virtù medicinali delle acque tanto per uso interno che per bagni.

Il Governo, riconoscendo la sempre crescente importanza di questa stagione balneare, ha istituito in Arta un apposito ufficio Postale.

La vicinanza della Ferrovia con appositi mezzi di trasporto addetti agli Stabilimenti — vetture sempre pronte per gite di piacere — camere e appartamenti per qualsiasi classe di persone, cucina nazionale, servizio inappuntabile, Medico e Farmacia in luogo, completano i desideri dei signori forestieri.

La stagione è propizia per sfuggire all'afa della Città ed ai pericoli di epidemie che qui non si conobbero mai.

Dunque tutti in Arta 51

Arta 3 luglio 1884

Pietro Grassi

OLIO
DI PURO FEGATO DI MERLUZZO
Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo. 56

Chiedere **gratis** numeri di saggio del Giornale di Mode

LA STAGIONE
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37 (*U. Hoepli*)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca espressamente tutti i *clichés* su disegni originali e del suo Museo speciale.

Tiratura 720,000 copie — *in 14 lingue.*

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Prezzi d'Abbonamento — *franco nel Regno.*

		anno	sem.	trim.
Grande Edizione	lire	16.—	9.—	5.—
Piccola	»	» 8.—	4.50	2.50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale **LA STAGIONE** — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37, per avere **gratis** numeri di saggio. 40

27

CONI FUMANTI
per disinfettare e profumare
LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

PASTIGLIE PEI FUMATORI

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia. La scatola **L. una.**

Rivolgersi all'Amministrazione del « Giornale di Udine.

47 Aggiunti cent. 50 si spediscono ovunque.

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO
Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878 - Milano 1881

Ricca di carbonato di ferro e gas acido carbonico, fra le acque ferruginose è la più digeribile e gradita al gusto. Viene dai pratici usata con grande utilità per le infiammazioni del ventricolo e degli intestini, per le affezioni di cuore e di fegato, per le anemie, clorosi e nelle lunghe convalescenze.

Avvertenza. - Esigere che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impressovi: Premiata fonte Celentino G. Mazzoleni - Brescia.

In Udine deposito generale presso la farmacia **De Candido Domenico.** 77

ACQUE PUDIE
ALBERGO POLDO IN ARTA-PIANO (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza della fonte e bagni, a cui si accede per una strada buona e diretta, comodo, decente, arieggiato, offre un servizo completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

Il conduttore e propprietario
Dereatti Leopoldo

50

GRANDI MAGAZZINI DI VESTIARIO
PER UOMO
Prezzi fissi — **PIETRO BARBARO** — Prezzi fissi

UDINE [Mercatovecchio n. 2]

VENEZIA - TREVISO - PADOVA.

VESTITI COMPLETI da estate stoffe fantasia da L. **25** fino a **60**

Detti da confezionarsi a misura » **35** » » **90**

Stoffe ultima novità - confezionatura elegante

SPECIALITA VESTITI PER BAMBINI

in tela e lana da L. **7** a **20**

In 24 ore si compie qualunque commissione.

Dietro richiesta si spediscono campioni **gratis.** 82

IRIS FLORENTINA
OSSIA
POLVERE IN SACCHETTI
per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di **L. 1** all'Ufficio de *Giornale di Udine.* 60

BALSAMO
DELLA
DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Poncì** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

COLLA LIQUIDA
extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

ACQUA SALLÈS Non più Capelli Bianchi!

Con quest'*Acqua maravigliosa progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare, senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

*RISULTATO GARANTITO da più di **30 ANNI** di **successo** ognor crescente.*

CASA SALLÈS, fondata nel 1850

J. Meneghetti, Succ.re di **Emile SALLÈS** fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, **Paris.**

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, e dal profumiere ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci